



## **Rassegna stampa** quotidiana

*Napoli, lunedì 6 agosto 2012*

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

# E sugli affidamenti diretti vincono le politiche sociali

## *Alle imprese del Welfare 17 milioni*

IL RECORD spetta alle politiche sociali. Servizi assegnati senza bandi di gara, gestiti da aziende chiamate direttamente dal Comune: su 501 "affidamenti diretti", 238 riguardano l'area sociale. Quasi la metà. Che tradotto in euro fa 17 milioni elargiti dagli uffici del Welfare su un importo complessivo di appalti senza procedura aperta pari a 34 milioni. Occhi puntati sui "servizi sociali ed educativi", capitanati nel corso del 2011 prima dal direttore centrale Giuliana Visciola, poi sostituita a luglio da Giulietta Chieffo, e da 4 dirigenti di settore: Giovanni Attademo, Alessandro Cappuccio, Giulio Di Cicco, Antonio Moscato. Accoglienza minori, telefonia sociale, assistenza domiciliare per anziani e disabili: tutti appalti dati «d'urgenza» o secondo lo schema della «ripetizione d'appalto», e molti intascati dalle cooperative di Gesco, per cui è finito sotto il fuoco incrociato di maggioranza e opposizione l'assessore alle Politiche sociali, Sergio D'Angelo, già presidente del gruppo Gesco.

Perché, scrivono il segretario Virtuoso e il vice Mossetti, «la giurisprudenza amministrativa ha precisato che bisogna evitare

che la procedura negoziata possa risolversi in uno strumento per aggirare l'ormai pacifico divieto di rinnovo del contratto». Ma a fare la parte del leone sono anche il servizio realizzazione parchi, con 3 lavori di manutenzione di giardini e aree verdi del valore di oltre 900 mila euro, e il servizio fognature, con «lavori di trasformazione dell'impianto di sollevamento a San Giovanni a Teduccio», importo di 843 mila euro: tutte opere realizzate bypassando la gara aperta a tutti. Fanno fuori la concorrenza anche le 4 aziende scelte

dal Comune per i lavori di manutenzione e di adeguamento alle norme di sicurezza degli edifici scolastici, base d'asta di 403 mila euro.

Non sono da meno le Municipalità. In particolare, quella San Lorenzo e Vicaria: 450 mila euro assegnati senza gara aperta per la manutenzione straordinaria di strade e piazze, 684 mila euro per due anni di manutenzione ordinaria degli edifici scolastici, 295 mila per quella straordinaria delle scuole elementari e 220 mila euro per la manutenzione di mercatini rionali e impianti sportivi. E poi ci sono i 493 mila euro, con 27 ditte partecipanti, per i lavori di manutenzione straordinaria della Villa Medusa, nella Municipalità Bagnoli e Fuorigrotta. Ma si scelgono le aziende senza bando di gara anche per elaborare una campagna di comunicazione. C'è da pubblicizzare un'iniziativa per la sicurezza sul lavoro: spesi 56 mila euro.

(a.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vincenzo Mossetti

**Municipalità San Lorenzo, record per la manutenzione di strade, scuole e impianti**

## NOTA STAMPA

Napoli, 4 agosto 2012 - In relazione alle polemiche emerse sul quotidiano La Repubblica di sabato 4 agosto 2012, circa gli affidamenti diretti che sarebbero stati attribuiti più o meno impropriamente al gruppo di imprese sociali Gesco da parte del Comune di Napoli, il gruppo precisa che l'articolo siglato A.G., dal titolo «E SUGLI AFFIDAMENTI DIRETTI VINCONO LE POLITICHE SOCIALI - Alle imprese del welfare 17 milioni», pag. III edizione Napoli, omette alcune informazioni importanti. Ci corre l'obbligo di ricordare che si tratta della prosecuzione per appena 6 mesi di attività che il consorzio Gesco gestiva già da 33 mesi, che erano arrivati a scadenza il 30 aprile scorso e che non potevano essere subito rimessi a gara non essendo, a quella data, ancora stato approvato il PEG (Piano esecutivo di gestione col quale la giunta comunale assegna gli obiettivi per il nuovo anno e le risorse umane e finanziarie per realizzarli) che ne finanziava la prosecuzione. Si tratta di servizi essenziali come l'assistenza domiciliare ad anziani e disabili e del servizio di telefonia sociale e di telesoccorso. Va per altro sottolineato che l'aggravarsi continuo della situazione finanziaria ed economica del Comune di Napoli, che ha prodotto ad oggi un ritardo nei pagamenti di 50 mesi, aveva già allora indotto il gruppo Gesco a rifiutare la prosecuzione di tali attività e che solo per senso di responsabilità nei confronti di utenti e lavoratori fu deciso infine di accettare una prosecuzione, limitata comunque ad un periodo che non andasse oltre il 30 settembre prossimo venturo. Inoltre, proprio a causa della situazione dei ritardi nei pagamenti, il gruppo Gesco ha già da tempo ridimensionato significativamente il suo rapporto col Comune di Napoli (al momento parliamo di una riduzione di quasi la metà dei servizi rispetto allo scorso anno) e non potrà che continuare a farlo anche per il prossimo futuro. Infine non si tratta di affidamenti diretti come induce a credere il titolo dell'articolo ma di ripetizione di appalto per attività identica così come previsto dall'art. 57 della legge 163/2006 sul Codice degli appalti.

## Affidamenti diretti alle imprese sociali

**Ufficio stampa Gesco**  
Napoli

IN relazione all'articolo di Alessio Gemma di ieri circa gli affidamenti diretti che sarebbero stati attribuiti più o meno impropriamente al gruppo di imprese sociali Gesco da parte del Comune di Napoli, il gruppo precisa che l'articolo omette alcune informazioni importanti. Ci corre l'obbligo di ricordare che si tratta della prosecuzione per appena 6 mesi di attività che il consorzio Gesco gestiva già da 33 mesi, che erano arrivati a scadenza il 30 aprile scorso e che non potevano essere subito rimessi a gara non essendo, a quella data, ancora stato approvato il Piano esecutivo di gestione che ne finanziava

la prosecuzione. Si tratta di servizi essenziali come l'assistenza domiciliare ad anziani e disabili e del servizio di telefonia sociale e di telesoccorso. A causa della situazione dei ritardi nei pagamenti, il gruppo Gesco ha già da tempo ridimensionato significativamente il suo rapporto col Comune di Napoli e non potrà che continuare a farlo anche per il prossimo futuro. Infine non si tratta di affidamenti diretti come induce a credere il titolo dell'articolo ma di ripetizione di appalto per attività identica così come previsto dall'articolo 57 della legge 163/2006 sul Codice degli appalti.

*NEL titolo dell'articolo si fa riferimento ad «affidamenti diretti» assegnati «alle imprese del welfare»: senza menzionare il gruppo Gesco. Nel corpo del pezzo si cita il caso di Gesco in relazione ad «appalti dati d'urgenza o secondo lo schema della ripetizione d'appalto». Espressione con la quale è già marcata la differenza dagli affidamenti diretti e che dovrebbe risolvere sul nascere le preoccupazioni del gruppo Gesco.*

(a. g.)

# Riccio: "Il Comune rispetta la trasparenza"

## *Eccesso di appalti senza gara, le ragioni del direttore generale*

**ALESSIO GEMMA**

«CONTRASTEREMO l'eccesso di procedure negoziate. Che comunque sono previste dalla legge. Già stiamo agendo. Noi la trasparenza la rispettiamo, eccome». Parola di prefetto, prima che di direttore generale del Comune. Silvana Riccio interviene sulla vicenda degli appalti senza gara aperta a tutti gli operatori economici: 3 su 4 nel 2011, troppi secondo la segreteria generale.

**Il Comune paga in ritardo e le ditte non partecipano alle gare. Anche per questo si ricorre alla "chiamata diretta"?**

«Sì, c'è un problema di credibilità dell'Ente. Una pesante eredità del passato. Molte imprese hanno crediti antichi con l'amministrazione, non si fidano. Ma vedrete che nel 2012 il trend cambierà. Perché abbiamo attivato nuovi controlli e strumenti. Un esempio? Il collegamento delle banche dati del Comune: quando un dirigente dovrà indire una ga-

ra avrà subito a disposizione i certificati antimafia delle aziende, senza doverli richiedere alla prefettura. E poi: un monitoraggio costante della direzione generale, la nascita del centro unico per gli acquisti, la nomina di un'autorità anticorruzione e una direttiva del sindaco sugli appalti».

**Avete appena riorganizzato gli uffici: due rimpasti di dirigenti in un solo anno. Ma questi avvicendamenti non fanno saltare i tempi delle procedure?**

«Non c'è collegamento tra i nuovi incarichi assegnati e le gare che proseguono al di là dei dirigenti sostituiti. Ora poi c'è il centro unico per gli acquisti che si occuperà in esclusiva degli appalti».

**Si è scelto di approvare il bilancio a giugno, in anticipo rispetto ad altri enti...**

«Una scelta coraggiosa per programmare meglio i lavori e le attività da realizzare. Crediamo nella pianificazione, soprattutto nei momenti di difficoltà finanziaria. Perché i bandi vanno spal-

mati su più anni. Solo così si possono garantire gare aperte a tutti».

**Come spiega il record di affidamenti diretti nelle politiche sociali?**

«Spesso in quel settore si risponde d'urgenza. Se un giudice ti assegna un minore, devi trovare subito una casa famiglia. Poi in periodi di crisi aumenta la povertà e c'è più bisogno di assistenza».

**Perché c'è un boom di procedure negoziate in alcune Municipalità?**

«Troppa frammentazione e duplicazione di gare. Sulla refezione scolastica, per esempio, invece di dieci bandi ce ne deve essere uno. Così come i servizi tecnici per la manutenzione delle strade: saranno tutti collegati al centro unico per gli acquisti. Non nego che ci siano elementi ancora da modulare. Ma la discontinuità con la vecchia amministrazione c'è stata».



**PREFETTO**  
Silvana Riccio  
prefetto  
e direttore  
generale  
del Comune  
di Napoli



## **Via i sovrappassi più spazio alle bici**

La realizzazione del percorso ciclabile ha cominciato ad interessare da qualche giorno il Lungomare liberato, via Caracciolo, via Partenope e via Nazario Sauro, per una lunghezza complessiva di circa 3 chilometri. Altra novità importante sono i lavori per lo smontaggio dei due sovrappassi in ferro, inutilizzati da molto tempo dai pedoni e che ostruivano il percorso della pista ciclabile su viale J. F. Kennedy, che saranno effettuati dal oggi a venerdì. Per questi lavori, dal 6 al 10 agosto, dalle 22 alle 6, sarà

vietato il transito veicolare e pedonale - per mezzo di sbarramenti - nel tratto compreso fra la confluenza di via A. Labriola e l'ingresso della stazione della Sepsa (escluso) e, nello stesso tratto, verrà istituito il divieto di sosta, con rimozione forzata, su entrambi i lati della strada. Inoltre, nel tratto compreso tra l'ingresso della stazione della Sepsa (incluso) e la confluenza con piazzale Tecchio, sarà vietato il transito veicolare, con eccezione fatta per i veicoli dei residenti, delle forze dell'ordine, dei mezzi di soccorso e pronto

intervento e di quelli a servizio delle persone diversamente abili, e saranno delocalizzate nelle immediate vicinanze del tratto impegnato dai lavori le aree riservate alla sosta dei diversamente abili e le fermate dei bus esistenti. «Procedono come previsto - hanno dichiarato il vicesindaco Tommaso Sodano e l'assessore alla Mobilità Anna Donati - i lavori di costruzione della pista ciclabile Bagnoli-Caracciolo-Centro Antico-Stazione Garibaldi per offrire ai ciclisti uno spazio adeguato e sicuro».

L'inquinamento, il caso Caccia agli scarichi abusivi, nel mirino l'alveo del Pollena. Scatta il piano di sorveglianza

# Allarme veleni nel porto di Napoli

**Idrocarburi e solventi chimici sversati nelle acque del golfo**  
Già due casi: stop alle attività

**Antonino Pane**

Veleni in mare, attività bloccate. Il porto di Napoli alle prese con una nuova emergenza, quella degli scarichi abusivi che rischia di provocare danni pesanti alle attività commerciali. La zona più sensibile è sicuramente quella di levante dove insistono diversi collettori e dove ancora bisogna attivare una vera e propria bonifica. L'odore acre è ancora nell'aria. Diventa più forte man mano che ci avviciniamo allo sbocco del canale. E' uno dei collettori dove finisce il Pollena, una sorta di rivolo dei veleni dove finisce di tutto, specialmente durante la stagione invernale. Il mare entra all'interno del collettore e ad ogni sussulto porta fuori acqua di colore scuro, niente ci dicono i marinai della Capitaneria di Porto rispetto a quello che ha sversato nei giorni scorsi. Idrocarburi misti a solventi chimici, vere e proprie bombe di veleni irrespirabili per gli uomini tant'è che per due volte si sono interrotte le attività sulle piattaforme logistiche dei container. Bruciori alla gola, agli occhi.

**Gli allarmi.** Dal collettore a ridosso della piattaforma logistica dei container sono fuo-

**L'impegno**  
L'ammiraglio Picone: interventi tempestivi abbiamo limitato i danni

riusciti due ondate di idrocarburi misti a solventi. La prima nella notte tra sabato e domenica della settimana scorsa; la seconda nella notte tra martedì e mercoledì. I primi ad accorgersene sono stati gli operai della Conateco: in pochi minuti l'aria è diventata irrespirabile e il lavoro è stato interrotto. La zona è stata immediatamente ispezionata dagli uomini della Capitaneria di Porto e dai Vigili del Fuoco e solo nel primo pomeriggio dopo diverse ore di stop, 36 al primo allarme, 20 al secondo, è stato possibile riprendere il lavoro in sicurezza. Dai rilievi tecnici è emerso che in entrambi i casi si è trattato di scarichi abusivi, probabilmente due. I prelievi per le analisi sono stati effet-

tuati dall'Arpac ma, anche se occorreranno alcuni giorni prima di avere i responsi ufficiali, sembra ormai accertato che in entrambi i casi si è trattato di residui di idrocarburi misti a solventi: una miscela che normalmente si forma quando si lavano delle cisterne.

**Le cause.** Ma come è possibile che questi prodotti finiscono nelle condotte di scarico delle acque piovane? Dove è avvenuto lo sversamento? Per rispondere a queste e ad altre domande l'Autorità portuale ha incaricato una ditta specializzata che tenterà anche di risalire i condotti per arrivare al punto esatto dove è avvenuto lo scarico. Le tracce lasciate da questo tipo di materiale, infatti, sono rilevabili anche molti giorni dopo. «Tutta l'area interessata dall'arrivo di queste ondate di veleni - ha chiarito direttore marittimo della Campania, ammiraglio Domenico Picone - è comunque stata circondata con le banne galleggianti per evitare che la chiazza potesse invadere altre zone del porto. Il dispositivo di sicurezza resterà in vigore anche nei prossimi giorni e la zona sarà attentamente sorvegliata dagli uomini della Capitaneria di porto in modo da far scattare immediatamente l'allarme, nel caso in cui ci fossero nuovi scarichi in arrivo». Perlustrazioni sono state attivate anche a terra. A giudicare dalla quantità di materiale si tratta di contenitori di grandi dimensioni utilizzati per depositare o trasportare idrocarburi.

**Le soluzioni.** La vicenda ripropone il problema della pulizia di alvei e condotte. Il Presidente dell'Autorità Portuale, Luciano Dassatti, ha inviato una lettera a Regione, Provincia e Comune per attivare subito i meccani-

smi di messa in sicurezza di tutti i canali di scarico che finiscono nell'area portuale. La zona sotto stretta osservazione è quella di Napoli Est dove è convogliato anche il canale Pollena ritenuto da sempre una vera e propria cloaca a cielo aperto. La messa in sicurezza dei canali di scarico e, soprattutto, la loro pulizia eviterebbe l'accumulo nei cunicoli sotterranei di altre sostanze nocive che, poi, finiscono nel bacino portuale alle prime piogge.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Stangata Imu, 15mila negozi verso la chiusura

Affitti alle stelle e calo dei consumi: allarme a Napoli e provincia. Confcommercio: costi insostenibili

**AnnaMaria Asprone  
Valerio Iuliano**

Calo dei consumi, crisi economica (al momento) irreversibile e da ultimo la stangata Imu che sulla seconda rata in pagamento a dicembre rileva un aumento del 79%. Situazione economicamente pesante ed insostenibile per i negozi medio-piccoli e le botteghe artigiane, in particolare quelle che svolgono la propria attività in locali in affitto. Sarà una ripresa in nero. Dati incrociati della Cgia di Mestre e Confcommercio ipotizzano, tra la fine dell'anno in corso e l'inizio del prossimo, la chiusura di circa 15mila negozi medio-piccoli e di botteghe artigiane operanti a Napoli e nella sua provincia. Un taglio pesante sui 114.222 piccoli negozi e laboratori artigianali.

Le tariffe Imu nel capoluogo saranno tra le più alte in assoluto. Un effetto dell'aliquota massima del 10,6 per mille a carico dei proprietari dei negozi, fissata dal Comune. È prevedibile che i proprietari dei locali per compensare il costo aggiuntivo derivante dall'imposta procederanno ad aumentare il costo degli affitti già particolarmente onerosi.

Secondo uno studio della Cgia di Mestre - sui dati emdi dei fitti del 2011 - ammonta a 2021 euro il costo medio di un affitto mensile per un piccolo negozio nel centro di Napoli mentre per le piccole botteghe (superficie media di 55 mq.) il costo è di 766 euro al mese. I rincari tributari appesantiranno i bilanci dei commercianti. Con l'inevitabile ricorso alla chiusura che

pende su oltre 15mila negozi: il 10% del settore. Pericolo confermato dalla Confcommercio, secondo cui «oltre il 10% di queste attività - fanno sapere dall'organizzazione-leader dei commercianti - cesseranno nei prossimi mesi». Un destino comune ad altre sedicimila attività, già interrotte nel 2010. Particolarmente significativo, a questo proposito, un altro dato: a Napoli, nello stesso anno, il numero di attività cessate per il commercio al dettaglio (4659) risulta superiore a quello delle nuove aperture (3703). Tanti primati negativi che rischiano di essere battuti nel 2012. «I costi degli affitti in città - spiega il dirigente della Confcommercio partenopea Vincenzo Mosella - sono il fattore principale della crisi. Temiamo anche gli aumenti dei contratti di locazione non blindati, a causa dell'Imu. Inoltre, la recessione economica ha un peso molto importante. Tante famiglie hanno dovuto dimezzare il loro tenore di vita. Pure la concorrenza della grande distribuzione fa sentire i suoi effetti». Una concorrenza confermata dai dati Istat su base nazionale. Tra il 2005 ed il 2011, l'indice delle vendite del commercio fisso al dettaglio è diminuito del 4,7%, mentre le vendite della grande distribuzione sono aumentate del 6,6%. «A Napoli - riprende Mosella - stanno incidendo anche altri fattori. Le Ztl nel centro cittadino penalizza-

no gravemente i commercianti. Le zone a traffico limitato vanno benissimo nelle città che dispongono di strutture adeguate. Ma da noi non ci sono. Le Ztl stanno limitando la libertà privata prima dei cittadini e poi dei commercianti, sempre più stremati».

Saranno proprio i prezzi degli affitti e le tariffe Imu - denunciano anche gli analisti della Cgia di Mestre - a decretare la fine di numerosissime attività commerciali ed artigianali. Esattamente 150mila, in tutto il Paese. «In Italia - spiega il segretario della conferenza degli arti-

giani Giuseppe Bortolussi - almeno 2 negozi o botteghe su 3 sono in affitto. Se sommiamo gli aumenti dei canoni degli ultimi anni e quelli delle tasse locali il peso dei costi fissi a carico dei piccoli negozianti è diventato insopportabile». Per la Cgia di Mestre, tuttavia, un elemento nuovo si è profilato all'orizzonte. «Con l'avvento dell'Imu - riprende Bortolussi - i proprietari di negozi e di laboratori artigianali hanno subito, rispetto all'anno scorso, aumenti medi di imposta del 75%. Pertanto, è molto probabile che in sede di rinnovo dei contratti di locazione i proprietari di questi immobili si rivarranno sui conduttori, chiedendo un forte ritocco degli affitti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il precedente

Nel 2010  
circa 10mila  
esercizi  
commercianti  
chiusi  
per crisi  
e fallimento

ANCI RISPONDE

## Accoglienza degli stranieri con i Comuni in prima linea

**Luca Pacini**

■ Oltre 170 Comuni in aula, più di 300 partecipanti, nella II edizione del programma di formazione sull'immigrazione che Anci e Ancitel hanno attivato in collaborazione con il Ministero dell'Interno. Il programma in

questa edizione ha coinvolto i Comuni di Lombardia, Toscana, Umbria, Abruzzo e Molise, approfondendo tematiche assai a cuore dell'Anci: la semplificazione amministrativa e l'individuazione di efficaci modelli organizzativi nei Comuni per l'acco-

glienza e l'integrazione dei cittadini stranieri. Tra le attività introdotte in questa edizione, merita una segnalazione il successo ottenuto dal Forum Telematico: una due-giorni che ha consentito ai Comuni di essere in contatto on-line con gli esperti del pro-

gramma che hanno risposto a quesiti su temi come la gestione anagrafica del cittadino straniero, i ricongiungimenti, l'accesso al welfare e l'autocertificazione.

### Ricongiungimento, così i requisiti

■ *Nei casi di ricongiungimento familiare, l'ufficio comunale deve accertare, oltre all'idoneità abitativa, anche i requisiti igienico-sanitari degli alloggi?*

■ Sì. La legge n. 94/2009 prevede che ai fini del rilascio del nulla osta al ricongiungimento familiare debbano essere accertati dai competenti uffici comunali tanto i requisiti igienico-sanitari quanto i requisiti di idoneità abitativa dell'alloggio del richiedente. Per chiarire quali riferimenti normativi vanno applicati ai certificati di idoneità alloggiativa, dopo l'entrata in vigore della legge 94/2009, il ministero dell'Interno ha diffuso una circolare del 2009, n.7170, con la quale i Comuni vengono invitati, nel rispetto della loro autonomia, a fare riferimento al Dm del 75 che stabilisce i requisiti igienico-sanitari principali dei locali di abitazione, anche per quanto attiene alla superficie degli alloggi, in relazione al numero previsto degli occupanti.

**L'iscrizione in anagrafe**

■ *Possiamo iscrivere nel registro della popolazione residente una cittadina di nazionalità albanese*

*in possesso di un permesso di soggiorno per cure mediche della durata di 5 mesi?*

■ Sì è possibile. Non ci sono impedimenti di carattere normativo per l'iscrizione della cittadina straniera nel registro della popolazione residente presso il Comune di dimora abituale. I cittadini non appartenenti all'Ue, per essere residenti presso un comune italiano, devono dimostrare, come prerequisito, la regolarità del soggiorno nel territorio italiano. Una volta appurata la regolarità del soggiorno si applicheranno le medesime condizioni previste per i cittadini italiani, ossia l'accertamento della abitualità della dimora come *conditio sine qua non* per l'ottenimento della residenza. Nel caso di specie la cittadina albanese è in possesso di un permesso di soggiorno per cure mediche, documento più che idoneo a dimostrare la regolarità del soggiorno nel territorio italiano, occorrerà pertanto verificare il requisito della dimora abituale.

**Il lavoratore neocomunitario**

■ *Si è presentato un cittadino rumeno per l'iscrizione in anagrafe per motivi di lavoro subordinato. È tenuto ad esibire il nulla osta*

*al lavoro subordinato?*

■ No. Dal 1° gennaio 2012 i cittadini rumeni e bulgari possono essere assunti in tutti i settori senza passare per lo Sportello unico per l'immigrazione. Infatti il Governo italiano, raccogliendo l'invito del Parlamento europeo, non ha rinnovato le deroghe ai trattati di integrazione europea e ha abbandonato il regime transitorio in materia di accesso al mercato del lavoro subordinato dei cittadini della Romania e della Bulgaria prorogato per ben cinque volte dal 2007, anno in cui i due Paesi sono entrati a far parte della Ue. Pertanto, il lavoratore subordinato neocomunitario per richiedere l'iscrizione anagrafica presso il Comune dove intende risiedere, deve presentare i seguenti documenti: passaporto o carta di identità valida per l'espatrio; codice fiscale; dichiarazione di dimora abituale; ultima busta paga o la ricevuta di versamento di contributi all'Inps.

**L'accesso all'Erp**

■ *I cittadini stranieri possono accedere agli alloggi di edilizia residenziale pubblica?*

■ Sì, purché siano in possesso della carta di soggiorno

(ora permesso di soggiorno Ce per soggiornanti di lungo periodo), o abbiano una regolare attività lavorativa e un permesso di soggiorno almeno biennale.